

L'importanza di una storia della serialità televisiva

di *Andrea Bernardelli*

Università degli Studi di Ferrara

Storia delle serie tv

A. Fumagalli, C. Albani, P. Braga (a cura di)

Roma, Dino Audino Editore, 2021, 2 voll.

Volume I. *Dagli anni '50 ai primi anni Duemila*, pp. 280, € 28;

Volume II. *L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*, pp. 264, € 29.

I due ricchi e densi volumi curati da Armando Fumagalli, Cassandra Albani, e Paolo Braga sono qualcosa che mancava nell'ambito dei television studies, e non solo nel panorama italiano. Il compito non era dei più semplici: cercare di condensare la storia della serialità televisiva dagli anni '50 del secolo scorso ai giorni nostri, attraversando le varie trasformazioni subite dai meccanismi produttivi, distributivi e creativi nel corso di ormai più di settant'anni. Il risultato è certamente ottimo, interessante e ricco di spunti, sia per lo studioso del settore, sia per chi si voglia avvicinare a questo ambito come studente o per sola curiosità. Questo perché i saggi sono scritti con l'attenzione tecnica necessaria al lavoro accademico, ma senza perdere di vista la loro funzionalità didattica e la leggibilità.

Una ulteriore virtù di questo ampio lavoro collettivo è che l'interesse non viene rivolto solo alle serie televisive più complesse e "di confine", quelle che colpiscono l'attenzione delle élite spettatoriali alla ricerca di prodotti "edgy" – come dicono gli statunitensi –, ma l'attenzione è rivolta anche alle serie tv dette generaliste, quelle spesso poco considerate dagli studiosi, anch'essi alla ricerca di narrazioni "di qualità" – qualunque cosa si voglia identificare con questa vaga etichetta. Si tratta di un meccanismo che deriva probabilmente dall'ambito dell'analisi della narrazione letteraria in cui lo studio del *Finnegan's Wake* viene privilegiato rispetto a quello de *Il codice Da Vinci*. Ma nell'analisi del contesto televisivo si deve necessariamente tenere conto di variabili molto diverse rispetto al letterario che portano a tenere in maggiore considerazione gli aspetti commerciali, quindi produttivi e distributivi, di una serie televisiva. Per questo motivo è certamente interessante analizzare una serie televisiva complessa e "di nicchia" come, per restare al contesto italiano, *Gomorra. La serie*, ma altrettanto importante è domandarsi quali siano i meccanismi che portano al successo, quantitativo - quindi per numero di spettatori, ma proprio per questo

dovrebbe essere ritenuta interessante -, di serie televisive come *Don Matteo*. Nel contesto televisivo quantità e qualità non sono due opposte prospettive sul prodotto che si autoescludono – spesso a favore di un supposto privilegio del qualitativo -, ma sono complementari e legate a diverse esigenze produttive e distributive che ne determinano il relativo successo. Successo relativo perché, come evidenziato in alcuni dei saggi, per una rete cable il successo di un prodotto è da commisurare al numero ristretto di abbonati e alla crescita anche minima degli abbonamenti stessi, mentre per un prodotto costruito per una rete generalista il concetto di successo, non solo quantitativo, viene calcolato su parametri ben diversi di risposta da parte dell'audience.

Ad aggiungere una ulteriore diversità di prospettive nei saggi raccolti è la presenza di professionisti nel campo della produzione televisiva. In tal modo si ottiene un interessante intreccio di punti di vista sulle serie televisive tra mondo accademico e professionale. Di conseguenza non esiste una metodologia prefissata e rigida, ma una sorta di “sinfonia” di prospettive, come viene sottolineato dai curatori nell'introduzione al secondo volume (p. 10). Per questo motivo spesso punto di partenza per l'analisi dei diversi contesti storici sono le logiche di produzione nella loro diversità e nel loro fondamentale intreccio con i meccanismi di distribuzione, e da tutto questo si arriva alle diverse forme testuali che da tali processi derivano.

Importante il fatto che essendo pubblicata in Italia questa *Storia delle serie tv* tenga costantemente aperto il confronto tra la serialità italiana e quella statunitense. È vero che da oltreoceano sono venuti i primi prodotti definibili propriamente come seriali, ma a questo inserimento nel contesto nazionale di prodotti culturalmente alieni è seguito un processo molto interessante di ibridazione e adattamento con tradizioni locali, proprie alla storia italiana e alle sue dinamiche, e non solo a quella televisiva. Basti pensare al modo in cui si è trasformata la nostra tradizione di narrazione televisiva, dalla produzione degli sceneggiati della paleotelevisione, fino a prodotti di respiro internazionale come *I medici* (2016-19).

L'opera è divisa in due volumi, in generale strutturati storicamente o cronologicamente, ma anche con una forte attenzione per l'approfondimento di categorie o forme narrative specifiche (la serie episodica o la serie serializzata, ad esempio). Seppure tenendo conto del costante dialogo tra i saggi che si richiamano e si ricollegano tra loro, completandosi, è necessario scorrere rapidamente il contenuto dei singoli lavori per metterne in luce la rilevanza e la funzionalità rispetto alla loro particolare focalizzazione.

Nel primo volume troviamo saggi incentrati sui diversi formati e sulla loro origine (serie episodica, serializzata) nel loro intreccio con i diversi generi (comedy, kids, soap), ma secondo due chiavi fondamentali, la sequenzialità storica e il costante parallelo tra quello che avviene in Italia e negli Stati Uniti. Ogni saggio è poi corredato da una scheda di analisi esemplificativa di un prodotto legato al genere o al formato preso in considerazione.

Nel II volume si affronta il panorama contemporaneo della serialità televisiva, sottolineando l'entrata in gioco di meccanismi di rinnovamento delle forme narrative legati alle nuove forme di distribuzione e produzione, dalle reti cable ai servizi streaming.